Anno III — Sabbato 4 Luglio 1868 — Num. 158

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

A soddisfazione dei desiderii dimostrati dal *Giovine Friuli* di essere illuminato circa a certe sue *partecipazioni*, gli viene fatta pervenire la seguente risposta per le vie e nei modi già da noi indicati.

Al R. Tribunale Provinciale in Udine

Istanza

di Pacifico Valussi, Deputato al Parlamento

con cui

sporgendo querela per calunniose imputazioni fattegli dal Giornale il *Giovine Friuli*

domanda

che a termini di legge sia proceduto contro il sig. Timoleone Pozzecco, ed il signor Angelo Augusto Rossi, Gerente e Direttore del detto Giornale, non che contro l'autore anonimo degli articoli entroindicati.

Regio Tribunale di Udine

Non curante per solito delle ingiurie, a cui tuttodì sono fatto segno dal Giornale *il Giovine Friuli*, non posso restarmi indifferente di fronte ad imputazioni cui nessun uomo d'onore potrebbe tollerare senza ricorrere, a salvezza della sua dignità, alla protezione della Legge.

Il Giovine Friuli nel suo N.o 15 del 27 Giugno p. p. nella seconda e terza pagina sotto la Rubrica *Cronaca e fatti diversi*, stampa un articolo che comincia colle parole: *Ci pervennero certe partecipazioni*, e finisce, *e quello del Paese che lo elesse*; nel quale, sotto forma di interrogazioni, si fanno risalire come a me imputabili dei fatti, veri o supposti che sieno in sè stessi, ma che a mio riguardo sono una pretta calunnia.

Nel *Giornale di Udine* N. 153 del 29 Giugno io stampai una *dichiarazione* e protesta contro simili incriminazioni, poscia con lettera ne spedii copia al Gerente del *Giovine Friuli* con domanda di inserzione a termini di legge. L'inserzione fu rifiutata; come si vede nel N. 17 del 2 Luglio, del *Giovine Friuli*, nel quale conferma le dette imputazioni, dichiarando che il contenuto delle sopradette domande non era che *la sintesi di comunicazioni fatte al suo ufficio di redazione.*

Lo stesso Giornale *Il Giovine Friuli* nel suo N. 16 di martedì 29 Giugno p. p. in un articolo che comincia = *Queste parole della Commissione parlamentare* = e finisce = *disonesti e venali sono essi, onesti incorruttibili siamo noi, e ci vantiamo di esserlo*» contenute nella 3.a colonna 1.a pagina, e nella prima e seconda colonna della seconda pagina; scaglia delle altre ingiurie, ed accusa di gravi fatti anche me — me redattore e Direttore del *Giornale di Udine*, fatti assolutamente non veri ed ignominiosi.

Per tuttociò io sottoscritto faccio categorica domanda, affinchè a termini delle veglianti leggi sia proceduto contro il Gerente del *Giovine Friuli* sig. Timoleone Pozzecco; contro il Direttore dello stesso Giornale sig. Angelo Augusto Rossi, nonchè contro l'anonimo autore degli articoli ivi menzionati, e delle così dette *partecipazioni*, per quel maggiore reato punibile che in detti articoli vi si riscontrasse, e quanto meno per diffamazione ed ingiuria pubblica pei seguenti capi:

I. Per tutto il tenore dell'articolo stampato nel Giornale il *Giovine Friuli* N. 15 del 27 Giugno che comincia colle parole = *Ci pervennero certe partecipazioni*; e finisce = *e pell'onore del sig. Valussi e per quello del Paese che lo elesse*; nonchè pel tenore dell'articolo stampato nella I.a colonna del N. 17 del 2 Giugno corr., che comincia colle parole: *Il sig. Pacifico Valussi vorrebbe*. E ciò perchè le interrogazioni del primo articolo, confermate nel secondo, indirettamente mi accusano di aver abusato della Cassa della Società Agraria friulana, che io non ebbi mai da alcuno in custodia, e della quale non ebbi gestione di sorta;

E più specialmente

a) perchè nel suddetto articolo vi è detto che le partecipazioni avute infirmerebbero la capacità giuridica del Deputato di Cividale a rappresentare in Parlamento il Collegio che lo ha eletto; ciò che richiederebbe in me una condanna criminale già subita;

b) perchè nelle parole — è vero o no che antecedentemente al 1859, in una visita alla cassa dell'associazione agraria friulana, si dovette ricorrere ad una casa mercantile onde avere per pochi minuti a prestito qualche migliajo di lire? — a me dirette, mi si accusa del fatto asserito, e di conseguenza di avere abusato della cassa della Società agraria;

c) perchè chiedendo — se sia o no vero che all'avv. T. Vatri sia stato risposto che il segretario aveva in custodia la cassa della Società agraria, si vorrebbe con un fatto asserito di un terzo provare la mia responsabilità nella detta amministrazione;

d) perchè chiedendo se sia vero che nella riunione della società agraria in Udine, mancassero i denari pei premi, si viene ad imputarmi che mancassero per fatto mio;

e) perchè interpellandomi se sia vero che la cassa della Società agraria *abbia calato di molte migliaja di lire*, si viene ad attribuire a me tale ammanco;

II. Per tutto il tenore dell'articolo contenuto nel N. 16 del 29 Giugno del giornale il *Giovine Friuli* inserito nella 3.a colonna della prima pagina, il quale comincia — *Queste parole della Commissione parlamentare, e finisce — disonesti e venali essi sono; onesti ed incorruttibili siamo noi e ci vantiamo di esserlo*;

E più specialmente

a) perchè in esso articolo vi è detto che i redattori del *Giornale di Udine* usano a combattere il *Giovane Friuli* modi che da *ogni uomo onesto debbono esser giudicati riprovevolissimi*;

b) perchè in detto articolo si attribuiva ai redattori del *Giornale di Udine* di aver dichiarato *gli operai di Udine e provincia come prezzolati del Giovane Friuli*;

c) perchè in esso articolo è detto che i redattori del *Giornale di Udine — si fecero manigoldi ed assalirono cento contro uno in pubblica via un redattore di un giornale umoristico indipendente*; *per far chè? per provocare disordini e dar campo a sevizie e repressioni*;

d) perchè ci attribuiscono di aver gettato a piene mani il vitupero sui popolani;

e) perchè i redattori del *Giornale di Udine* vengono chiamati: — disonesti e venali.

Chiedo pure che contro chi di legge sia proceduto per rifiuto d'inserzione chiesta a tenore dell'art. 43 della legge nella stampa.

Unisco i N. 15, 16, e 17 del Giornale il *Giovine Friuli*, nonchè il N. 153 del *Giornale di Udine*.

Pacifico Valussi
Deputato al Parlamento

Udine, 3 Luglio

Il Santo Padre dopo aver pubblicata la Bolla che indicò il concilio ecumenico per l'8 dicembre 1869 è andato a fare una visita a' suoi amatissimi zuavi ed antiboini attendati sui campi d'Annibale ed ha loro impartito la sua apostolica benedizione. Si dice che Pio IX tenga moltissimo ad essere chiamato il Galba dei Papi. Certo è che riesce commoventissimo il vedere il Vicario di Cristo chiamare intorno al suo trono i maggiorenti chiesastici per provvedere di comune accordo ai mali che affliggono la Chiesa e la Società; e poi, subito dopo, recarsi in mezzo ad una ciurmaglia cosmopolita chiamata in Italia da lui, italiano, per combattere italiani, e deliziarsi fra quelle masnade di malandrini e benedire a quelle armi che il servo dei servi dovrebb'essere il primo ad abborrire ed a condannare. Questa visita al campo di Annibale ci conferma ognor più che Pio IX, dimenticando di essere il rappresentante di un Dio di pace e di amore, dimenticando la vera missione del pontificato, dimenticando tutti i suoi doveri di italiano e di sacerdote, dimenticando tutta la grave responsabilità che pesa sul suo capo canuto, ripone ogni sua cura nell'agguerrire le sue masnade raccogliticcie, e ciò che più lo conforta nelle afflizioni da cui si dice tribolato e amareggiato

«*C'est un fusil tuant douze hommes par minute*»

La visita del Santo Padre deve aver certo rianimati gli spiriti dei prodi difensori del trono papale. La loro fierezza era più stata rialzata da un proclama del Zappi, comandante del campo, proclama che ha avuto un'immenso successo d'ilarità, dacchè era impossibile che la buffe spacconate di quel barbacane apostolico potessero destare una seria indignazione. Il Zappi che dopo aver sostenuto ch'egli si sarebbe recato a combattere contro l'esercito italiano *armato del solo frustino*, ha dovuto, a Castelfidardo, correre come un disperato per salvare la pancia pei fichi, ha superato nel menzionato proclama tutto ciò che in tal genere è stato scritto dai più feroci Don Chisciotti dell'universo. I lettori ne giudichino dal brano seguente: «Voi... soldati di una Roma più grande dell'antica farete tremare i vostri nemici; e se a Dio piaccia, porrete in fuga e sgominerete qualunque truppa regolare od irregolare dell'abbominando e dispregevolissimo regno di Sardegna, già vinto a Mentana con una battaglia più memorabile di quella che la Francia riportava a Magenta e la Prussia a Sadowa.» E scusate del poco! I *primi soldati del mondo*, com'egli chiama i suoi canagliotti, devono andar ben superbi d'avere a comandante un capitan Gradasso di tale portata e che in coscienza si può chiamare la più grossa bombarda del mondo!

Al Corpo Legislativo, Magne, ministro delle finanze, ha risposto al discorso di Thiers, facendo l'apologia della politica imperiale. La Francia, egli ha detto, non può rimanere spettatrice indifferente e passiva dinanzi agli armamenti delle altre Nazioni. I suoi stessi armamenti dimostrano che le sue finanze non sono in quello stato che i pessimisti sostengono; e i posteri saranno riconoscenti a un Governo che ha dato principio ad un'opera che attende da essi il suo compimento. Il ministro, da uomo prudente, ha parlato dei posteri; ed in ciò non possiamo che approvare la sua previdenza, dacchè è positivo che l'appellarsi ai contemporanei non avrebbe ottenuto il risultato desiderato. Noi siamo d'avviso che i contemporanei la pensino piuttosto come il signor Ollivier, il quale ha criticato l'eccessivo ottimismo del ministero, e l'indecisione politica e militare in cui esso va da qualche tempo ondeggiando. Ci pare difatti che le parole dell'Ollivier caratterizzino esattamente l'attuale politica del Governo francese, alla quale del resto siamo disposti a render giustizia, osservando che questa indecisione bisogna in parte attribuirla al non essere ancora compiti gli armamenti ordinati!

La Skupçina, o assemblea nazionale di Serbia, confermando la previsione generalmente divisa, ha eletto a sovrano del principato il giovane Milan Obrenovich. Egli nel ricevere la comunicazione della sua elezione ha dichiarato che, benchè giovane, nulla trascurerà per rendere felice il suo popolo. Il vero si è che a questa bisogna dovranno attendere le persone incaricate della Reggenza e che governeranno il paese fino a che il principe abbia raggiunto l'età maggiorenne. Ora finalmente è sperabile che i giornali officiosi delle varie Potenze cesseranno dall'assicurare che i rispettivi Governi non pensano a patrocinare la candidatura del tale o tal altro personaggio al trono di Serbia. Ne era certamente ben tempo!

Stando alla *Mahr. Corresp.*, sarebbe scoppiato un conflitto fra l'episcopato boemo-moravo e il cardinale Rauscher, il quale si manifesta soltanto nelle pagine del *Volksfr.* e in alcuni giornali czeco-moravi in lingua slava. Sembra che la stampa nazionale abbia ricevuto l'ordine di combattere assolutamente il cardinale Rauscher e il *Volksfr.*, suo organo. L'antagonismo fra l'arcivescovo di Vienna e l'episcopato boemo-moravo deriva dal fatto, che il cardinale Rauscher è decisamente tedesco ed odia lo slavismo czeco, nel quale sospetta tendenze eretiche, mentre i prelati di Boemia e Moravia credono dover appoggiare su codesto elemento per conservare la loro supremazia. Ciò spiega perchè il clericale *Volksfr.* va pienamente d'accordo coi fogli più liberali di Vienna per ciò che riguarda la quistione czeca. Ecco quindi la discordia entrata nel campo degli Achei.

Anche in Prussia il partito liberale combatte l'influenza clericale, specialmente nell'insegnamento pubblico. In un *meeting* tenuto di recente a Berlino, il celebre economista Schulze-Delitsch, il più eminente fra gli uomini di quel partito, ha preso la parola per denunciare quegli uomini, i quali «se avessero il potere, al modo stesso che vogliono fare la terra immobile, vorrebbero far indietreggiare la civiltà.» Egli è indignato al vedere l'istruzione primaria abbandonata alle mani dell'ignoranza superstiziosa. Egli propone d'organizzare una Commissione incaricata di regolare e propagare l'agitazione in favore della riforma dei Consigli d'insegnamento. La risoluzione venne adottata, e a questo modo la Prussia fa un primo passo verso la libertà assoluta d'insegnamento. A Vienna si è pubblicato un opuscolo intolato: *I Polacchi, l'Austria e la dinastia*. Scopo di questo opuscolo è di eccitare i Polacchi a ripigliare il filo della loro storia nell'orbita politica dell'Austria, sottraendosi alla posizione indeterminata in cui sono, e pronunciandosi con una più salda connessione coll'impero. L'opuscolo conchiude vagheggiando la eventualità di un'Ungheria libera e di una libera Polonia, baluardo dell'Europa non più contro l'Islamismo invadente del Sud, ma contro il Panslavismo irrompente dal Nord. Notiamo che la stampa officiosa austriaca commenta, lodando, l'opuscolo.

Da una corrispondenza da Madrid alla *Köln. Zeitung* sappiamo che colà i vari partiti liberali si sono finalmente avveduti che le loro discordie giovano soltanto ai comuni nemici ed hanno avviate pratiche per venire ad un avvicinamento. Anche l'*Unione liberale* comincia a scuotersi del suo lungo torpore. Il suo motto è: Non più Borboni e suffragio universale. Questo risveglio dell'*Unione liberale* è di grandissima importanza in quanto che essa conta nelle sue file i migliori generali e marescialli, come Serrano, Enrico O'Donnell, Dulce, Ros de Olano, e anche uomini insigni nelle lettere e nel Parlamento, come Posada Herrera, Rios Rosas, Canovas del Castillo, Vega Armijo, e via discorrendo; i primi autorevoli nell'esercito, questi nella borghesia agiata e colta. Al contrario il partito dei *moderados* è divenuto impotente; i suoi uomini più insigni sono morti o troppo vecchi. La concordia dei liberali mette la Corte in apprensione; e una particolare diffidenza vi si è insinuata dacchè si seppe che il principale oratore della democrazia spagnuola, l'esule Castelar, fu bene accolto a Londra da Gladstone e dagli altri liberali inglesi, e festeggiato da Mazzini e dai Polacchi. Il corrispondente non sa dire se Castelar abbia voluto assicurarsi la benevola neutralità d'un futuro ministero Whig, ma pronostica fra breve gravi avvenimenti nella penisola iberica.

FOCACCIA per FOCACCIA
al
Corrispondente udinese del *Tempo*

Nel numero di giovedì del *Tempo* leggesi una seconda lettera da Udine, nella quale si parla di noi, del nostro Giornale e delle condizioni morali del paese. Lo scrittore ci fa serii appunti; ma, perchè da tutto il suo discorso sembra uomo schietto ed animato dal desiderio del bene, quasi gli sappiamo grado di averli fatti. E anzi lo preghiamo ad accogliere le nostre scuse per il dubbio, inspiratoci dalla lettura della sua prima lettera, ch'egli fosse uno di quelli, *i* quali (scrivendo a giornali lontani) hanno per iscopo di sfogare privati rancori, di svisare i fatti, di emettere falsi giudizi, con la probabilità che possano passare per moneta buona. Le parole con cui Egli accennava alle cose del nostro Municipio ci avevano destato tale sospetto. Esso fu erroneo, lo confessiamo, e gli facciamo quindi le nostre scuse. Ma anche noi abbiamo una scusa, se provammo il timore, che il parlare a lungo de' fatti udinesi sul *Tempo* valesse ad accrescere quei mali umori, da cui pur troppo il paese è afflitto; nati questi ed alimentati da inesperienza de' civili negozii, da inaudita licenza, da profanazione del diritto della libera stampa.

E dopo tali schiarimenti, il corrispondente udinese del *Tempo* ci permetterà che gli facciamo alcune osservazioni sugli appunti formulati contro il nostro Giornale. Prima però lo ringraziamo, perchè con cortesia e benevolenza ha voluto giudicare noi ed *il* nostro lavoro, pur notando ciò che in esso, secondo lui, mostrasi difettoso. Con avversarii leali è utile e piacevole cosa il discutere; ed al Friuli mancò appunto sinora il mezzo per siffatta discussione, che d'assai avrebbe avvantaggiata la nostra educazione civile. Ebbimo noi pure parecchi Giornali; ma gli scrittori di essi non riuscirono a stabilirli, quali essere dovrebbero, scuola aperta al pubblico per trattare seriamente degli interessi nazionali e provinciali. Dunque, nel difetto di un altro Giornale scritto da onesti cittadini (ned importerebbe molto se, purchè onesti, appartenessero a quella parte liberale che ama dirsi avversaria del *moderatismo*), ben volontieri accogliamo l'occasione di venire a colloquio con il corrispondente udinese del *Tempo*. Il Giornale veneziano potrà sotto tale aspetto, giovare al nostro paese, e aquistarsi tra noi simpatia e benemerenze.

Gli appunti del corrispondente udinese del *Tempo* sono espressi da queste parole: il *Giornale di Udine da moderato si fece molle, da provinciale trattò l'alta politica, e questa più sovente che mai: il Giornale di Udine stampò maggior numero di articoli di generalità o teoretici che non articoli di specialità o pratici: i collaboratori del Giornale di Udine diedero meno di quanto, per ingegno e per i loro studj, avrebbero potuto dare.* E a questi appunti rispondiamo partitamente, anche perche non ignoriamo che altri, e prima del corrispondente udinese del *Tempo*, ce li hanno fatti.

Ma sono poi tutti giusti siffatti appunti? Ad essi, abbiamo forse valide scuse da opporre?

Oh signor corrispondente del *Tempo* o signori critici, scuse, e validissime, ne abbiamo a josa. Pensateci un pochino cosa sia un Giornale politico provinciale, dove egli si stampa, con quali mezzi ci siamo accinti all'opera, e la risposta la troverete da per voi.

Se non che rigettiamo l'accusa che il *Giornale di Udine da moderato siasi fatto molle*. Questa taccia dovrebbe risguardare le nostre opiuioni sulla politica governativa; ma noi abbiamo la coscienza di aver seguito sempre una via, ned è colpa nostra se molti fatti sorvennero a contraddire le previsioni; non è colpa nostra, se nell'attuale laboriosissimo conato di dare all'Italia un ordinamento, alle difficoltà vecchie si aggiungano difficoltà nuove, alle incertezze altre incertezze. Evidentemente non si é per anco trovato il sistema che deve muovere la complessa macchina governativa, e da ciò le oscitanze e le contraddizioni in alto, e la tanta varietà e confusione di giudizii nel Pubblico e nella stampa. Ma non è vero che dal *moderatismo* noi abbiamo piegato a *mollezza*; noi, come è oggi di migliaia e migliaia d'intelligenti Italiani, stiamo aspettando l'esito di quel lavoro desideratissimo di riordinamento, e non presumendo troppo di noi (noi scrittori del Giornale della più estrema regione d'Italia), amiamo sempre osservare e spesso tacere piuttosto che aumentare la confusione delle idee con la soverchia garrulità. Ma codesta non è *mollezza*, sibbene osservanza verso una necessità della Patria. Del resto, e riguardo il lavoro legislativo e riguardo l'azione del Governo, ogniqualvolta lo abbiamo creduto giovevole, abbiamo espressa una franca opinione, avvegnacchè il *moderatismo* non ci sia stato mai, nè ci farà impedimento ad esprimere le nostre opinioni in omaggio del vero.

L'altro appunto concerne l'avere il nostro Foglio provinciale trattata, e più sovente del necessario, l'alta politica. Ma a tale proposito non abbiamo se non a pregare il corrispondente udinese del *Tempo* a riflettere che il Foglio è diretto alla generalità dei cittadini, e che questi non avendo tempo od agevolezza di leggere molti Giornali, era nostro dovere porli a cognizione dei grandi fatti mondiali ed anche dei giudizii dati su essi dalla stampa europea. Del resto il signor corrispondente ha bene calcolato quel *troppo* di cui si lagna? Noi non siamo in grado di batterci in colpa per esso; e d'altronde (veda egli quanto variabili sono gli umani giudizi!) taluno ci accusa per contrario di parsimonia nel trattare di politica estera.

Ma noi saremmo ben contenti di discutere ogni giorno gl'interessi provinciali; noi saremmo ben contenti di lasciare da banda gli articoli di generalità o teoretici (altro appunto del corrispondente del *Tempo*) per occuparci degli interessi paesani *ricercandone le intime parti*. Ciò a noi sarebbe per fermo compito più gradito, poichè nulla più conforta uno scrittore quanto il sapere che le sue parole giovano a diffondere buone idee e ad apparechiare lodevoli fatti. Certo, noi avremmo dovuto occuparci spesso, assai spesso, della amministrazione della Provincia, ed anche dell'azione speciale e dei meriti come dei demeriti d'ogni ordine di Magistrature. Ma se (essendoci occupati con minuziosità di svariati interessi materiali della Provincia) abbiamo scritto di rado su siffatti argomenti, egli è perchè anche il governo della Provincia soffre per l'accennata mancanza di un sistema definitivo al centro; egli è, perchè il nostro intervento con giudizii e critiche, ci avrebbe condotti in un campo irto di spine, in cui facilissimo sarebbe stato l'errore, e quindi saremmo stati astretti ogni giorno a mitigare le asserzioni nostre per credere sulla fede alle asserzioni altrui, ingenerando, più che altro, confusione e disgusto.

Che se il *Giornale di Udine* per l'ora accennato motivo andò a rilento nel parlare dell'amministrazione governativa della Provincia, o ne parlò sulle generali, per più grave motivo, e con abnegazione non poca, fu ognora parco nel far la critica dell'amministrazione provinciale e comunale, e nel parlare degli uomini che vi hanno parte.

Ed il motivo è espresso dal Corrispondente udinese del *Tempo* là dove dice: *la concordia è morta, la pace se ne è andata.* Non già che con questa sentenza, pur troppo vera, vogliasi alludere ad un irremediabile stato morboso della società udinese; il rimedio ci sarà, ma non così pronto e prontamente efficace, come sarebbe desiderabile. Dunque in un paese, nel quale gli animi sono divisi, e in cui alcuni che erano amici sino dalla prima giovinezza si negano oggi il saluto; in un paese, flagellato più che altri del Veneto, da giornalacci licenziosi e calunniatori, sarebbe stato forse opportuno che il nostro Giornale si avesse occupato di una minuziosa polemica sulle cose provinciali e municipali? Non si sarebbero forse moltiplicati i pettegolezzi e i puntigli, aumentati i sospetti, accresciuti i motivi della discordia? È bello il dire che si ragioni delle cose senza accennare alle persone; ma persone e cose stanno tra loro strettamente connesse, e pur troppo i pretendenti, i permalosi, gli assolutisti sotto la bandiera della libertà sono numerosissimi, e non pochi quelli che vanitosamente presumono di essere i soli logici e prudenti e sapienti, perchè da elezioni fatte a casaccio o da stolide preferenze si trovarono invitati ad assumere due, tre, quattro pubblici officj. Dunque framezzo a cotante imperfezioni della nostra vita civile, e nella speranza di essere distinti dai tristi suscitatori di scandali mediante la stampa, abbiamo volontariamente limitato il nostro diritto di pubblicisti, e ci siamo accontentati di lodare il bene, di parlare di amministrazione sulle generali, con ciò dando prova di indulgenza verso i cittadini che stanno a capo della cosa pubblica. Ma tale nostro contegno (lo sappia il Corrispondente udinese del *Tempo*) non fu osservato perchè il Giornale dal *moderatismo* siasi piegato a *mollezza*, bensì per amore della pace, e nella speranza che già con gli anni e con le esperienze le condizioni sociali e morali del paese sarebbero diventate migliori.

All'altro appunto che risguarda l'impiego dell'ingegno e del tempo per la compilazione del *Giornale di Udine*, osserviamo che essa compilazione è faccenda più seria di quanto potessero credere certi Lettori, ed in ispecie alcuni ridevoli criticuzzi da caffè e da birraria. In questo lavoro noi mettiamo tutto l'impegno che è possibile, e non ignoriamo che potrebbesi fare anche meglio, e molto meglio. E questo meglio otteremo (lice sperarlo) con la cooperazione di molti tra i valenti nostri concittadini, ed invitiamo lo stesso Corrispondente udinese del *Tempo* ad aggiungere la sua, se tanto (come dice) gli stanno a cuore gli interessi del nostro paese.

Risposto avendo agli appunti principali fattici nella lettera del 1 luglio, inserita nel *Tempo* di giovedì, di altre osservazioni di minore momento ci occuperemo in altro numero. Intanto augurandoci che il suddetto Corrispondente parli ognora delle cose friulane con giustizia e verità, gli affermiamo, parola d'onore, che a lui daremo sempre focaccia.

G.

Si sa che il Governo prussiano fece pubblicare un racconto autentico e dettagliato della campagna del 1866. Il quinto quaderno di questa pubblicazione confidata alla cura dello stato maggiore generale, contiene interessanti dettagli sui negoziati che precedettero la conclusione dei preliminari di Nikolsburg, e marca il punto di partenza della situazione attuale della Germania.

Il documento officiale prussiano dopo aver accennato alla cessione della Venezia all'imperatore Napoleone, e dell'intromettersi di questo per produrre la pace, porta:

« L'accettazione d'una tale proposta per parte del re di Prussia era nella natura delle cose, ed inoltre importava di non urtare il governo francese; un rifiuto poteva provocare una reazione, e l'avvenire ha provato ad usura che un tale timore era giustificato. Del resto la pubblicità che la Francia dava al suo intervento metteva le conseguenze del suo procedere sotto la salvaguardia di tutta la nazione francese. » Segue quindi il racconto degli altri negoziati.

Questo documento si attribuisce alla penna di Bismark, e può certo servire a rischiarare le discussioni che dividono attualmente la stampa tanto in Francia che in Germania.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'*Italie*:

La relazione sulla legge di contabilità, per cui la Commissione tenne da 65 a 70 sedute di parecchie ore, verrà distribuita alla Camera fra tre o quattro giorni.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Da Genova, dalla Spezia, da Napoli, da Castellamare e da Venezia non si fa che segnalare arresti di funzionari della marina deferiti alla autorità giudiziaria. Parecchi processi sono in corso di istruzione; senza contare gli individui che si trovano agli arresti disciplinari e sospesi dall'impiego, nove sono quelli attualmente rinchiusi nelle carceri e nelle fortezze in attesa di giudizio.

Pare adunque che l'on. Ribotty abbia trovato il modo di far parlare chi ha sempre taciuto, e che una insolita energia si vada spiegando da qualche capo di servizio.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Malgrado tutta la premura che si dà il ministero, è voce accreditata che la Camera non prolungherà le sue sedute oltre la metà di Luglio.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Sapete che il viaggio del Principe ereditario non è più dubbio. Egli colla sua augusta sposa partirà, se non sono in errore, il prossimo 10 di luglio; e dopo essere rimasto qualche tempo in Germania, visiterà anche la Scozia. Qui corre voce che la gita del conte Menabrea a Milano ed a Monza abbia avuto qualche relazione col viaggio del Principe.

— Una circolare del ministro delle finanze, inviata alle direzioni delle gabelle, prescrive che per cura di queste venga prontamente arruolato un numero considerevole d'individui idonei a prestar servizio nel corpo dei doganieri, perchè con la massima sollecitudine sieno inviati nelle provincie meridionali, essendochè il ministero ha deciso di esigere per proprio conto la tassa sul dazio consumo, che venne finora percepita per mezzo di appaltatori.

Roma. A Roma attualmente si discute un importante questione. A detta dell'*International* trattasi di sapere se l'elezione pontificale sarà riservata a un conclave od a un concilio di vescovi. È noto che fino ad ora la presidenza del Conclave spettava a un prelato italiano od austriaco. La Corte di Vienna godeva da lungo tempo di tale privilegio. In seguito alla vertenza sul concordato austriaco è dubbio che la stessa possa continuare a fruirne.

D'altra parte i dissidj tra Roma e Firenze non giustificano la preminenza d'un prelato italiano.

L'*International* crede che la S. Sede, dietro istanza del signor di Sartiges, non sarebbe lontana d'accordare la presidenza del Conclave a un prelato francese.

— Scrivono alla *Nazione* da Roma:

Sembra che il campo militare pontificio non proceda troppo ordinatamente: e ciò non deve recar meraviglia. Allorchè gli abati si metamorfizzano in guerrieri, comprenderete bene che essi debbono trovarsi, come si suol dire, quali i pulcini nella bambagia. I soldati adunque che stanno al campo si lagnano di esser trattati male, di non aver tende adatte, ed amministrazione regolare qual si richiederebbe in un campo. A ciò aggiungete la incostanza della stagione, la quale pare congiurata contro il campo essendo quotidiani gli aquazzoni ed i temporali che producono malattie e fastidio gravissimo ai soldati. Tutte queste cose procedenti in parte dall'amministrazione militare, in parte dalla cattiva condotta dell'Olimpo hanno per conseguenza che la disciplina dei soldati invece di accrescersi nel Campo si altera e peggiora, ed aumenta sempre più il loro malumore.

ESTERO

Austria. Abbiamo da Praga:

.... L'esaltazione contro il dualismo è giunta a tal punto qui che giorni sono il cancelliere dell'impero fu salutato da questo grido, invero poco parlamentare: *Pereat!*

E notate pure che il viaggio in questa città di Francesco Giuseppe non è stato per nulla utile alla causa dell'impero; invece esso non ha prodotto che una maggiore irritazione nei diversi partiti, ponendoli di fronte l'un l'altro.

Insomma gli czechi vogliono tre cose e lo vanno dicendo *apertis verbis*: un ministero czeco, un parlamento czeco, e un re del pari czeco incoronato a Praga dal successore di S. Wanzel.

Le otterranno? Credo di no, ed allora state pur certo che questa popolazione, non molto civilizzata, si muoverà.

Francia. Da una lettera da Parigi togliamo quanto segue:

Lo scioglimento della Camera non avverrà per le seguenti ragioni:

Primieramente, una volta che, senza serii motivi, si sarà fatto appello al Corpo elettorale avanti la fine del periodo costituzionale, si potrà considerare la Costituzione come modificata di fatto.

In secondo luogo, disciogliere una Camera, nella quale si è in pieno possesso della maggioranza, pel solo motivo che le elezioni future potrebbero essere migliori, sarebbe una dimostrazione chiara e aperta di poca fede nelle proprie forze, tanto governamentali che dinastiche.

— L'*International* giuntoci in ritardo reca le seseguenti notizie:

Annunciasi prossimo un viaggio a Parigi del conte di Bismark, il quale desiderebbe conferire personalmente col sig. di Moustier. Il ministro prussiano sarebbe inoltre incaricato d'una speciale missione del re Guglielmo presso Napoleone III.

Il soggiorno del generale Prim a Vichy è considerato come il preliminare d'un movimento in Spagna.

Il sig. di Metternich ebbe col signor di Moustier in questi giorni una lunga conferenza a proposito del contegno assunto dal Vaticano di fronte all'Austria. Vuolsi che l'ambasciatore austriaco abbia insistito presso il ministro acciò interponga i suoi buoni uffici per appianare le difficoltà esistenti tra Roma e Vienna.

— Leggesi nel *Journal de Paris*:

Nei circoli della Corte si persiste a credere che l'imperatore stia maturando parecchi progetti di viaggio pel mese d'agosto; il comandante del yacht imperiale l'*Aigle*, in rada a Tolone, ha ricevuti ordini dall'ammiraglio Rigault de Genouilly, onde tenersi pronto alla partenza per la metà d'agosto.

Si suppone non essere improbabile che S. M. voglia recarsi in Algeria allo scopo di conoscere *de visu* la situazione di quella colonia.

— Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Colonia* ripete un'altra volta che in Francia si preparano novità importanti.

« Napoleone (egli scrive) medita un nuovo colpo di scena, che deve sorprendere la Francia, e forse sgominare la coalizione elettorale de' suoi avversarii. Nè io mi stupirei se l'imperatore, che è meno tenace degli uomini che dei principii, prima che incomincino le nuove elezioni si decidesse a un cambiamento radicale del gabinetto, nel qual caso Rouher lascierebbe il posto e sottentrerebbe Ollivier. Qualche cosa di simile si prepara senza dubbio; tutti i circoli politici lo presentono, ma circa al come e al quando nessuno oserebbe fare un presagio. »

Germania. « A Cassel si è riunito un congresso d'istitutori. Due mila maestri venuti da tutte le parti della Germania vi assistevano.

« Ebbero luogo parecchie sedute nelle quali furono discusse tutte le quistioni scolastiche all'ordine del giorno.

« L'ordine è stato perfetto. Sono intervenuti all'adunanza i delegati della Svizzera, della Russia e della Francia. Uno dei membri fece allusione all'impulso dato dal governo francese all'istruzione primaria e pronunciò il nome del signor di Duruy. Le sue parole furono coperte d'applausi.

— Da Dresda ci perviene una notizia a sensazione. Secondo il *Bulletin international*, tra Prussia e Italia sarebbe stato firmato un nuovo trattato di alleanza offensiva e difensiva. Sarebbe stato stipulato che l'Italia verrà compensata coll'annessione di Trieste e dell'Istria; si sarebbe anche parlato dell'annessione della provincia meridionale del Tirolo. Il principio delle ostilità non sarebbe più quindi innanzi che questione di tempo, e il segnale ne sarebbe dato dalla Prussia, la quale entrerebbe in campagna, appena la Russia avesse terminato i suoi armamenti. Egli è principalmente contro l'Austria che sarebbe diretta questa coalizione come indica il nome delle provincie promesse al governo italiano (?!)

Ungheria. Secondo la *Corrispondenza del Nord-Est*, il capo del ministero ungherese, conte Andrassy, nel presentare il suo progetto di legge sull'ordinamento militare, avrebbe dichiarato in una conferenza del partito Deak, doversi aspettare di venir tosto o tardi a una collisione colla Russia, ed esser perciò necessario armarsi rapidamente.

Serbia. Se si deve prestar fede alle affermazioni del *Fremdenbladt* e della *Nuova Stampa libera* di Vienna, pare che la procedura criminale ch'ebbe luogo a Belgrado e che terminò colla condanna a morte dei dodici incolpati dell'assassinio del principe Michele, non sia stata un modello irreprensibile di legalità.

Sarebbesi usata la tortura per strappare delle confessioni. Uno degli accusati, Vidaje Ifkovich, sarebbe stato privato di cibo per parecchi giorni e crudelmente battuto con verghe durante sei ore.

La *Nuova Stampa libera* fa notare che se un giudice turco si permettesse simili barbarie contro un prevenuto qualsiasi per delitto politico, tutta la stampa greco slava manderebbe un grido di indignazione che troverebbe eco in tutta Europa.

Candia. Da una lettera di Atene togliamo quanto segue:

Sebbene abbandonati da tutti tuttavia in Creta continuasi a combattere. Il coraggio di quel popolo eroico è davvero ammirabile.

In questi ultimi giorni sono avvenuti colà due piccoli combattimenti e sempre colla meglio degl'insorti.

Corre voce che le truppe turche accampate sulle rive di Sfakia si sieno rivoltate, per essere stanche dalle fatiche, dai disagi e dagli stenti a cui da un pezzo si sottopongono.

Di bel nuovo il governo provvisorio dell'isola ha testè indirizzato ai consoli delle potenze estere qui residenti una protesta contro gli atti vandalici delle truppe musulmane.

Qual frutto essa porterà? Nessuno....

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Accademia di Udine. Domani alle ore 12 merid. l'Accademia tiene seduta per continuare la discussione sul progetto di riforma del proprio Statuto.

Nuova fonderia in ferro. Egli è con la massima compiacenza che segnaliamo al pubblico l'apertura di una nuova fonderia in ferro, avvenuta tra noi. Il sig. G. B. de Poli, noto fonditore in bronzo e riconosciuto per la sua non comune abilità, volle introdurre anche in Udine una fonderia in ferro, dando così un novello impulso all'industria patria. Quali e quanti ne saranno i vantaggi che ne ritrarrà il pubblico, noi in vero non lo sapremmo precisare. Ci è grato però constare che tanto per getti di macchine, quanto di utensili rurali e domestici, quanto per oggetti di spettanza a ringhiere per poggiuoli, ponti ed altro, non avremo più bisogno di ricorrere altrove. Noi che fummo testimoni ai primi esperimenti, ammirammo con sorpresa la precisione e la nitidezza dei getti e non potemmo non altamente rallegrarci con il signor De Poli per questo passo importante fatto nell'arte sua. Ma il coraggio non basta; vi abbisogna l'appoggio dei cittadini, e noi fidiamo che questo non verrà meno, tanto più che si tratta di favorire una patria industria e di animare un artiere degno sotto ogni rapporto di specialissima lode. B.

Da Pordenone ci scrivono che domani, 5 luglio, avrà ivi luogo la solennità della benedizione della bandiera della Società di mutuo soccorso degli Operaj, preparata da offerte private e dal lavoro di mani gentili, e che per questa occasione il Sindaco sig. Candiani (il quale è uno fra i migliori Sindaci della Provincia) raccomandò in un proclama savio ed affettuoso a tutti gli Artieri pordenonesi di aggregarsi ad essa Società. Ci scrivono anche a proposito di un Prelato dal pomposo abbigliamento che, giorni fa, fu oggetto di scherno ai nostri monelli (di cui però disapproviamo le birrichinate), essere egli venuto con quella pompa a Udine per interessare il Prefetto Comm. Fasciotti a cambiargli la croce della Corona Ferrea, avuta dall'Austria, con una croce di qualsiasi grado della Corona d'Italia !!

Fotografia. Dal Giornale di Belluno togliamo il seguente cenno che torna ad onore d'un artista nostro concittadino.

Il valente fotografo sig. Giuseppe Malignani di Udine da alcuni giorni è qui fra noi dove dà le più belle prove dell'arte che professa. Senza parlare dei ritratti d'album che si distinguono per finitezza del lavoro e per la perfetta somigliaza delle persone, noi dobbiamo segnalare le belle vedute ch'egli ha saputo ritrarre da vari punti della nostra pittoresca città. Infatti quella della Cattedrale e del Campanile, l'altra del palazzo Prefettizio e del Municipio, le varie del Campitello, e il panorama di Belluno in dimensioni fino ad ora più grandi di quante furono fatte, dimostrano come l'artista sappia scegliere le posizioni combinandole con favorevole raggio di luce per cui di tanto effetto sono le sue fotografie.

Nella libreria Guernieri abbiamo veduto esposto il ritratto in fotografia e al naturale della testa d'una bellissima giovane; noi non sappiamo se al presente l'arte possa fare di più, per cui non possiamo a meno di porgere i dovuti elogi all'egregio Fotografo, e desiderargli che trovi compenso nell'arte che così distintamente professa.

Pubblicazioni legali. Il tipografo cav. Naratovich, ha testè dato fine al volume della *Raccolta dei decreti e delle leggi promulgate nel* 1866 in queste provincie dopo la liberazione del dominio straniero. Questa raccolta riporta per esteso anche i decreti e le leggi che, precedentemente promulgate nel resto d'Italia, sono richiamate in vigore in queste provincie. Il secondo volume che comprende le leggi del 1867 è per finire, e il terzo contenente le leggi del 1868 è in corso di stampa.

Raccomandiamo questa utilissima pubblicazione, per quale si potrà anche rivolgiersi per l'abbonamento alla libreria Gambierasi.

Un nuovo apostolato è sorto ai nostri giorni. Questo apostolato consiste nello scrivere libelli tutti i giorni, cercando una fama infame ed infamando sè stessi nel tentare d'infamar altrui. È un sacrifizio che i nuovi apostoli fanno di sè medesimi, è un modo di curare una malattia coll'inocularsela e mostrarla al pubblico in tutta la sua nauseabonda schiettezza.

Il pubblico rideva, fino a tanto che le maldicenze e le ingiurie stavano entro a certi limiti; ma quel riso lo corrompeva. Bisognava guarirlo da tale difetto; ed i nuovi apostoli, veri Cristi della calunnia, dell'ingiuria, del vitupero, si caricano dei peccati di tutto il mondo, si rendono spregevoli coll'eccedere ogni misura in queste infamie, e fanno vedere al pubblico, che non sono scherzi innocenti, ma scelleratezze degne del patibolo. Essi innalzano il patibolo a sè stessi; e fanno di qualche foglio di carta la loro berlina, mostrandosi in tutta la nefandità della propria natura. Il pubblico guarisce, come gl'Israeliti, mirando ai serpenti, guarivano alla vista del grande serpente. Nasce in lui una salutare ripulsione; ei respinge da sè le tentazioni della maldicenza, e col serpente, o se volete col capro espiatorio, lapida e seppellisce i suoi medesimi peccati. Adunque tutto il male non vien per nuocere.

I trattatisti di rettorica, nati e cresciuti in tempi, nei quali il giornalismo non esisteva, nel loro capitolo *de inventione* hanno dimenticato un paragrafo ed è quella *d'inventare di pianta* i fatti i carico dei proprii avversarii. Una volta bastava *amplificare*; ma i calunniatori moderni si compiacciono d'*inventare*. Questo sistema è più commodo. Esso non domanda nessuna fatica. Si dice a carico altrui tutto quello che passa per la mente, si accumulano sulla testa degli avversarii tutte le accuse, tutti i delitti, da quelli di Caino fino ai proprii, e così l'arte difficile dello scrivere giornali è bella ed appresa. All'*invenzione* si unisce la *ripetizione*, e così si tira innanzi. C'è un altro vantaggio; cioè quello di attirarsi addosso un processo per calunnia e diffamazione ogni settimana; ma tanto meglio. Allora s'insultano e si calunniano i giudici, e così si stabilisce la propria riputazione *d'insultatori pubblici*, che è un mestiere come un altro. — Se lo tengano adunque bene a mente i trattatisti di rettorica, ed aggiungano un capitolo al loro libro. Mostrino ai loro scolari, che questo è il modo di salire in fama o, come disse l'Alfieri, d'infamarsi.

È uscito il terzo fascicolo dell'importante opera di Gustavo Friggesi comandante la II colonna nelle giornate di Monterotondo e Mentana, intitolata *l'Italia nel 1867*, storia politica e militare corredata di molti documenti editi ed inediti. Ogni fascicolo di quest'opera, che ottenne il pieno favore del Pubblico, costa it. lire *una*.

La sagra di Cussignacco, chi se ne fosse dimenticato, ricorre domani. Mentre ci s'interessa a richiamare alla memoria del pubblico questa ricorrenza, ci si assicura che l'albergatore nulla ha trascurato per meritare il favore di quelli che si recheranno alla festa coll'intendimento di unire alla parte idillica della medesima qualchecosa di più sostanzioso.

Teatro Nazionale. Gli allievi del signor Carlo Hurard reciteranno domani a sera la produzione in 3 atti: *Gli austriaci in Piemonte nel 1859* e quindi una farsa di particolare fatica dell'applaudita maschera veneziana *Giacometto*. La rappresentazione ha principio alle ore 9.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri domani a sera in Mercatovecchio.

1. « Marcia »	Farbach
2. Sinfonia della « Semiramide »	Rossini
3. Duetto «Leggo impresso nel tuo volto» nell'Opera « Don Checco »	de Giosa
4. «Alma» o «La forza del destino» — Galopp	N. N.
5. Gran sestetto finale «Chi mi frena in tal momento» nella « Lucia »	Donizetti
6. Valzer nel « Faust »	Gounod
7. Il « Ritorno in Udine » Polka	Malinconico

Il Sole. — Per esprimere la quantità di forza che emette costantemente il Sole, bisogna fare la moltiplicazione seguente: ciascun metro quadrato della superficie del Sole produce una forza di 75 mila cavalli vapore; vi sono 10 mila metri quadrati in un ettare, 54 milioni di ettari in Francia; la superficie della terra è un milione di volte più grande di quello della Francia e la superficie del sole è 12 milioni di volte più grande di quello della terra. Facendo il prodotto di tutti questi numeri si può conoscere la forza che emana in ciascun istante dal Sole. Tali sono le cifre veramente curiose colle quali il sig. Faye, che intorno al sole ha esposto una teoria ingegnosa, ardita e ad un tempo filosofica, ha cercato di dare un concetto popolare della forza prodigiosa che emana da quest'astro mirabile, che a ragione fu detto lo *ministro maggior della natura*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 3 luglio

(K) Oggi deve costituirsi la commissione per l'appalto dei tabacchi e da quanto ho sentito da parecchi deputati pare che la presidenza ne sarà affidata al Martinelli.

Le opposizioni alla regia vanno sempre più indebolendosi nella Camera, e credete pure che c'è stata molta esagerazione in ciò che si è detto dell'avversione dimostrata contro di essa dal terzo partito.

In aggiunta, l'opinione pubblica le si mostra sempre più favorevole. C'è un naturale buon senso che vale a volte più di qualunque teoria scientifica, e questo buon senso persuade ad accettare un'operazione, che sotto molti aspetti è favorevole alle finanze italiane. Quella lieta speranza di arrivar finalmente al restauro delle finanze, quella certezza che è in molti di vedere ristabilito l'equilibrio fra l'attivo e il passivo, è un gran talismano per fare buon viso ad una operazione che si presenta accettevolissima.

Una buona notizia che mi affretto a comunicarvi, circolava stamane per Firenze, ed è che il Digny sembra stia trattando con alcuni capitalisti italiani per la cessione in appalto della tassa sul macinato. Che ne abbia il pensiero, va la do per positivo, che però sia stato conchiuso qualche preliminare, qualche abozzo di contratto non vi saprei accertare.

Un'altra notizia importante, è che una potente società di capitalisti pure in gran parte italiani, starebbe trattando per gettare un filo sottomarino da Brindisi ad Alessandria d'Egitto, e si dice anche che il capitale di ben quattordici milioni sarebbe già pronto, e che il ministero caldeggi esso pure l'impresa, in vista delle trattative, ancor pendenti, col governo brittannico, per il passaggio della valigia delle Indie.

Continua a circolare la voce d'una crisi parziale nel gabinetto. V'ha chi dice che ne uscirebbe il De Filippo e fors'anche il Cadorna. Per ora almeno, non presto fede alcuna a simili voci. Io ve le riferisco soltanto per debito di cronista, e senza dar loro alcun peso.

La Commissione incaricata di esaminar il progetto di legge per la chiamata della leva, si è già riunita due volte. Essa ha domandato al Ministero della Guerra alcuni dati, parte dei quali le sono stati già forniti, e parte glielo saranno in breve. Sembra pur sempre che la Commissione intenda di portare il contingente a 51,000 uomini, anzichè a 40, come era stato chiesto al Ministero.

Se le comunicazioni di fatto si fanno sempre più frequenti tra i territori del regno d'Italia e della Santa Sede, gli accordi officiali ed officiosi tra i due governi divengono sempre più difficili, essendosi persino dovuto allontanare le rispettive sentinelle al confine pontificio verso Stimigliano, per impedire che i militari papalini ed italiani venissero tra di loro alle mani. Conviene che fra i due Stati non potrebbero correre rapporti migliori!!

— Un ingegnere della marina federale germanica è arrivato a Londra per ispezionare i principali cantieri marittimi e le più importanti fabbriche di macchine.

— Ci scrivono da Faenza che nelle vicinanze di quella città una grossa banda di masnadieri minaccia le persone e le proprietà: alcuni della masnada assalirono lunedì a sera alcuni cittadini di Faenza, i quali fecero coraggiosa resistenza e costrinsero gli assalitori alla fuga.

— I giornali parigini hanno per telegrafo da Roma che il signor di Sartiges ha ricevuto da Firenze tre milioni mandati dal governo italiano come un acconto sugli interessi del debito da pagarsi alla Santa Sede.

— Secondo quanto si comunica al *Tagblatt* è stata data istruzione alla luogotenenza di Boemia di far valere la piena severità della legge contro le eccedenze dei czechi.

— Un medico giunto in questi giorni da Roma ci assicura che ivi ultimamente avvennero alcuni casi di colera, che quel governo si sforza di tener secreti.

Non è però cosa seria, perchè oltre pochi casi si aggiunge che fino adesso due soli furono seguiti da decesso.

— Scrivono da Ravenna all'*Opinione*:

Ci troviamo di nuovo inquieti e malsicuri per le grassazioni che si commisero di questi giorni, poco lontano dalla città. Il giorno di S. Pietro al ponte della Castellina vennero aggrediti 13 o 14 birocini. Eppure esso non dista che 12 a 13 miglia dalla città; ma non deve far meraviglia, dacchè ieri al ponte delle Asse, lontano un miglio e mezzo circa, furono pure aggredite parecchie persone.

Che fa la sicurezza pubblica? Se i cittadini non possono far i propri affari, come pretende lo Stato di aggravarli? Si ha da uscir armati ed a caravana come gli arabi che fanno il pellegrinaggio della Mecca? Sia insufficiente numero di carabinieri, sia difettosa organizzazione della polizia, fatto sta che non si è sicuri e che di questo passo i grassatori acquistano il sopravento.

— Il *Corriere delle Marche* ha da Roma

Il Lloyd austriaco aveva assunto da vari anni il grazioso impegno di trasportare gratuitamente in Oriente e dall'Oriente in Europa i missionari che si spediscono o tornano da quelle parti per conto della Congregazione di *Propaganda Fide*. In seguito all'ultima allocuzione del papa sembra che il Lloyd non voglia aver più quest'oneroso incarico, e che quindi innanzi ogni missionario debba sobbarcarsi buoni contanti tanto per l'andata che pel ritorno. Questo è uno de' primi frutti che raccoglie la Corte di Roma dall'inasprimento del popolo austriaco prodotto verso di essa dalle sue diatribe concistorali.

— Il *Wanderer* riferisce che nei monti che circondono la Serbia, il contraccolpo della morte del principe Michele si fece immediatamente sentire. Gli uscocchi che furono sempre i primi a dare il segnale contro i turchi si posero in moto. Sotto la condotta del loro capo Purdeklia, devastarono molti poderi e masserie turche. Mahmud pascià di Mostan ricevette ordine di mettersi sulle difese e di respingere senza indugio gli invasori.

— Trovasi a Monza l'ultimo dei luogotenenti austriaci della Lombardia, barone Burger, il quale partirà fra breve per Firenze onde trattare della restituzione dei documenti appartenenti agli Archivii veneti.

— La *Patrie* assicura che il signor Guizot, invitato ad accettare una candidatura al Corpo legislativo, abbia risposto che la sua carriera politica è terminata.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3.

Fu deliberata per domenica una seduta straordinaria.

Si riprende la discussione del progetto pel riparto e per la riscossione delle imposte dirette.

Si approva l'art. 4 con un emendamento di *Piolti* per la formazione facoltativa dei consorzi.

Si approvano quindi gli articoli fino al 25; quest'ultimo con emendamenti relativi agli esattori.

Parigi, 3. Rettificazione della chiusura di Borsa. La rendita italiana 56,10 dopo la borsa si contrattò a 56,25, e la francese a 71,12.

Amburgo, 12. Il consolato d'Italia annunzia che l'Agenzia consolare italiana in Altona cessò di funzionare il 1 luglio.

Lisbona, 2. Stassera è arrivata la Regina, e fu accolta con entusiasmo. La Corte e gli Ambasciatori la attendevano alla Stazione.

Firenze, 3. La Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla Sardegna si è oggi costituita nominando a suo presidente Depretis.

L'*Opinione* annunzia che il principe e la principessa di Piemonte partiranno il 7 per la Germania.

La Commissione per l'appalto dei tabacchi si è oggi costituita nominando a suo presidente Martinelli.

Parigi, 3. Domani l'Imperatore verrà a presiedere il consiglio dei ministri.

La *France* annunzia che la salute di Bismark è alquanto peggiorata.

Lo stesso Giornale smentisce positivamente che stiasi facendo in Prussia un movimento considerevole di truppe.

Belgrado, 3. La Reggenza pubblicò un proclama col quale si impegna di mantenere l'ordine e promette di osservare scrupolosamente le leggi. Dice che seguirà le tendenze patriottiche del principe Michele, camminerà sulle sue traccie, svilupperà le forze nazionali che saranno mantenute al livello indicato dal principe Michele, migliorerà e riformerà le istituzioni, riunendo più spesso l'assemblea nazionale. Il proclama produsse una eccellente impressione.

L'officiale Dedanovich fratello della principessa Kara Georgevich fu condannato a morte dal consiglio di guerra.

Firenze 3. La *Nazione* reca: Il principe e la principessa di Piemonte partiranno martedì e si recheranno all'Aja, e quindi a Berlino e in Inghilterra.

La *Correspondance italienne* reca: Lettere da Jokohama, 2 maggio, annunziano che il Mikado commutò la pena di morte pronunciata contro il Taicun nell'esilio in un tempio della provincia di Mito.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	2	3
Rendita francese 3 0[0 . . .	70.85	71.05
» italiana 5 0[0 in contanti	55.05	56.20
» fine mese	—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	46	46
Azioni delle strade ferrate Romane	55	58
Obbligazioni	99.25	99.50
Id. meridion.	137	138
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	395	401
Cambio sull'Italia	7 1[2	7 1[2

Londra del	2	3
Consolidati inglesi	95 1[8	95 1[8

Firenze del 3.

Rendita lettera 57.40, denaro 57.35 —; Oro lett. 21.66 denaro 21.64; Londra 3 mesi lettera 27.18; denaro 27.12; Francia 3 mesi 108.40 denaro 108. 25.

Venezia del 2 *Cambi*		*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1[2	it. l. 199.85
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1[2	» 226.80
Augusta » » »	100 f.v. un.	4	» 224.—
Francoforte » » »	100 f.v. un.	3	» 224.25
Londra » » »	1 lira st.	2	» 27.10
Parigi » » »	100 franchi	2 1[2	» 107.10
Sconto		0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 59.— a —.— Prest. naz. 1866 75.75; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.57 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 3

Ambargo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.— a —.— Augusta da 96.— a 95.75, Parigi 45.65 a 45.50, It. 42.10 a —.—, Londra 115.15 a 114.75 Zecch. 5.47 — a 5.46 — da 20 Fr. 9.18 — a 9.17 Sovrane 11.54 a —.—; Argento 113.25 a 112.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.87 1[2 a .—; Nazionale 63.12 1[2 a — Pr. 1860 87.25 — a —.—; Pr. 1864 92.50 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. 460; Cred. mob. 194.75 a —.—; P rest. Trieste 117.50 a 118.50 53.50 a 54;50 a 103.50 103.75; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		2	3
Pr. Nazionale . .	fio	63.—	62.80
» 1860 con lott. .	»	87.40	87.30
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.90-58.80	57.90-58.80
Azioni della Banca Naz.	»	743.—	742.—
» del cr. mob. Aust.	»	194.80	195.90
Londra	»	115.50	115.15
Zecchini imp. . . .	»	5.50	5.47 1[2
Argento	»	112.75	112.60

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 537 — 3

Regno d' Italia — *Provincia del Friuli*

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questa Comune a seconda del vigente Statuto e coll' Onorario di lire 988 e coll' indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e postecipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall' attestato d' idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizj prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 1 maggio 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

ATTI GIUDIZIARII

N. 2726 — 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale di Udine il quarto esperimento d' asta immobiliare che a termine dell' Editto 26 febbraio a. c. A. 1163 pubblicato in questo Giornale ai n. 72.94 e 95 dovevasi tenere il 29 aprile p. p. sopra istanza di Barbetti Francesco contro Gio. Batta e consorti Bosma di Udine, ed in confronto dei creditori iscritti, si terrà egualmente nel locale di residenza di questa Pretura il 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant alle 2 pom. alle condizioni nel predetto Editto indicate.

Dalla R. Pretura
Latisana, 24 maggio 1868.

Il Pretore
MANIN

Zanini

N. 7734 — 1

EDITTO

Si rende noto che in quest' ufficio Pretoriale nei giorni 17 e 18 luglio p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. si terrà l' asta volontaria delle sotto descritte realità di ragione della minore sig. Anna fu Luigi Zampari maritata D' Orlandi di qui, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto a prezzo non inferiore a quello che a cadauno viene qui sotto indicato, e nello stato in cui si attrova a corpo e non a misura.

2. Nessuno potrà farsi offerente senza previo deposito del decimo del valore attribuito a ciaschedun lotto, a cauzione dell' asta.

3. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni decorribili da quello in cui gli verrà partecipata l' approvazione della delibera per parte del R. Tribunale Provinciale in Udine, depositare il prezzo in moneta sonante a corso di piazza, o in carta a corso di listino, sotto comminatoria del reincanto, a sue spese e pericolo.

4. Siccome tre lotti sono aggravati dell' annuo canone indicati nelle disposizioni qui sotto, così essi canoni staranno a tutto carico del deliberatario, oltre al relativo prezzo di stima.

5. La minore Zampari garantisce la proprietà e libertà delle realità da vendersi.

6. Tutte le spese dell' asta e posteriori comprese quelle dell' Editto e trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi siti nel Comune censuario di Castello del Monte.

1. Pascolo boscato in mappa alli n. 2481, 2561, 2562 di unite pert. 71.46 rend. l. 17.00 aggravato dell' annuo canone di ex aL. 14.89 stimato aL. 812.50

2. Bosco ceduo in map. alli 2531, 2530 di unite pert. 11.53 rend. 2.76 stimato » 161.50

3. Simile in map. ai n. 2528 2527 di unite p. 11.16 r. 2.67 » 123.25

4. Simile in map. al n. 2487 di pert. 7.10 rend. 1.85 » 33.60

5. Pascolo in map. ai n. 2509 a 2509 b di unite pert. 22.50 rend. 5.85 » 226.—

6. Pascolo e bosco in map. ai n. 2507, 2454 di unite pert. 14.45 rend. 2.73 » 127.50

7. Pascolo, in mappa ai n. 2506, 2508, 2503 di unite p. 25.68 rend. 6.67 » 180.—

8. Bosco in map. al n. 2474 di pert. 8.85 rend. 1.42 » 161.50

9. Pascolo in mappa ai n. 1884, 1887, 1888, di unite pert. 7.64 r. l. 0.83 aggravato dall'annuo canone di aL. 0.78 » 48.—

Comune cens. di Purgessimo.

10. Pascolo in mappa alli n. 5069, 5070 di unite p. 16.80 rend. 2.86 » 436.80

Comune cens. di Castello del Monte

11. Bosco in map. ai n. 2478 2479 di unite p. 16.10 r. 2.58 » 120.—

Comune cens. di S. Pietro di Chiazzacco.

12. Bosco in map. ai n. 1792 2434 di unite p. 17.96 r. 6.41 » 291.50

13. Bosco in map. al n. 2412 di pert. 14.00 rend. 3.64 » 127.50

Comune cens. di Castello del Monte

14. Bosco e prato in map. ai n. 1705, 1807 di unite p. 17.18 rend. 5.13 » 385.—

15. Bosco in map. al n. 63 di pert. 15.59 rend. 6.86 » 225.—

16. Bosco in map. al n. 1938 di pert. 2.87 rend. 1.26 » 100.—

17. Bosco in map. al n. 956 di pert. 2.00 rend. 0.88 » 180.—

18. Bosco e prato, in mappa ai n. 1851, 1852, 1853, 1877 di unite pert. 15.82 rend. 3.80 » 270.—

Comune cens. di S. Pietro di Chiazzacco

19. Bosco e prato, in map. ai n. 1741, 1742 di p. 14.85 rend. 5.17 » 242.—

Comune cens. di Piccon

20. Casa e corte in mappa al n. 2547 porz. di pert. 0.12 rend. — » 589.37

21. Stalla in map. al n. 2547 porz. di pert. 0.02 rend. — » 234.—

22. Orto in map. al n. 2577 di pert. 0.30 rend. 0.08 » 65.—

23. Simile in mappa al n. 2540 di pert. 0.38 rend. 1.27 » 100.—

24. Prato boscato, in mappa ai n. 2582, 2583 di pert. 9.34 rend. 5.42 » 440.—

Comune cens. di Merso Inferiore

25. Coltivo in mappa al n. 3714 di pert. 17.05 rend. 3.30 » 425.65

26. Bosco in mappa al n. 3712 di pert. 28.64 rend. 7.73 » 612.—

27. Prato e coltivo in mappa alli n. 3705, 3707, 4456 di unite pert. 64.83 rend. 42.13 » 1336.80

28. Coltivo in mappa ai n. 3709, 4457 di unite pert. 7.08 rend. 2.75 » 182.—

29. Casa, coltivo, e prato in map. ai n. 3738, 3735, 3736, 3740, 3737, 3739 di unite pert. 56.51 rend. 49.41 » 1837.50

30. Bosco in mappa al n. 3752 di pert. 99 42 r. 47.72 » 3492.50

31. Prato e bosco, in map. ai n. 3756, 3757 di unite pert. 12.40 rend. 8.92 » 306.—

Comune cens. di Azzida

32. Prato boscato in mappa al n. 3080 di p. 11.51 r. 5.99 » 440.—

Comune cens. di Cividale

33. Pascolo in map. 3172 p.e di pert. 3.30 rend. 0.56 aggravato annuo canone aL. 3.15 » 94.50

Locchè si pubblichi per tre volte mediante inserzione nel foglio *Provinciale di Udine*, si affigga in quest' albo pretorio e nei capo luoghi dei Comuni di Castello, S. Leonardo, S. Pietro e Cividale.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 giugno 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 6006 68 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo fu Giovanni Tolusso nativo di Tesis e commerciante di carnami in Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Tolusso ad insinuarla sino al giorno 17 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Giacomo Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituito curatore avv. Giuseppe D.r Tell dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quntochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 29 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 32 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato D.r Roberto Candiani e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*. Per i beneficii legali si fissa l' A. V. del giorno 19 agosto p. v. ore 9 antim.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2054. — p. 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza 22 agosto 1867 n. 7967 di Giuseppe Ongaro fu Osvaldo di Grizzo rappresentato dall' avv. Andreoli contro Vincenzo q. Giacomo Travani e Rosa Pecile q. Domenico conjugi di Azzano nonchè i creditori iscritti in punto d' asta immobiliare, ha fissato i giorni 1 17 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala della Pretura medesima per il prezzo di it. lire 16467.35 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presso questa Cancelleria ed alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

2. Tranne l' esecutante ed il signor Antonio Innocente creditore iscritto nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà aspirare.

3. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente al soddisfacimento dei creditori iscritti giusta il § 422 del giud. regol. ed aulico Decreto 28 settembre 1821.

4. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera presso questa Pretura il prezzo offerto con imputazione del preventivo deposito, sotto comminatoria di reicanto a tutte sue spese e pericolo.

5. Anche da questo deposito oltre l'esecutante sarà esonerato anche il signor Antonio Innocente se deliberatarj sino alla concorrenza del complessivo loro credito ed accessori e sino alla graduatoria.

6. L' esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che saranno liquidate.

7. Tutte le spese e tasse relative all' aggiudicazione, immissione in possesso o voltura nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giud. immissione in possesso solo dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Descrizione dei beni di proprietà del sig. Vincenzo q.m Giacomo Travani

siti nella mappa stabile di Azzano ai seguenti n. 171 arat. arb. vit. pert. 1.49 rend. 4.90 765 arat. pert. 4.28 rend. 14.64 1215 prato, pert. 4.44 rend. 9.06 1240 prato pert. 4.30 rend. 8.77 1241 bosco ceduo forte pert. 0.14 rend. 0.13 1248, arat. arb. vit. pert. 7.80 rend. 15.83 1249, arat. arb. vit. pert. 4.71 rend. 15.50 1250, arat. arb. vit. pert. 11.28 rend. 12.41 1252, prato pert. 3.02 rend. 6.16 1259, arat. arb. vit. pert. 3.87 rend. 12.73 2879, orto pert. 0.22 rend. 0.53 172, arat. arb. vit. pert. 1.45 rend. 4.77 1239 *a* bosco ceduo forte pert. 1.74 rend. 1.56 1246 *a*, arat. arb. vit. pert. 4.54 rend. 4.99 1242 *c* prato pert. 4.37 rend. 8.91 1242 *a* prato pert. 0.25 rend. 0.51 943, arat. arb. vit. pert. 3.08 rend. 3.39 90, arat. arb. vit. pert. 16.48 rend. 41.25 3408 *b* palude pert. 1.76 rend. 1.13 185 *b*, arat. arb. vit. pert. 14.21 rend. 63.09 266 casa colonica pert, 0.30 rend. 7.02 267 orto pert. 0.36 rend. 0.56 843 orto pert. 0.64 rend. 2.19 844, casa colonica pert. 0.74 rend. 7.80 185, arat. arb. vit. pert. 2.29 rend. 10.17.

Descrizione dei beni

di proprietà della signora Rosa Pecile Travani q.m Domenico nella mappa stabile di Azzano alli n. 607 arat. arb. vit. di pert. 4.40 rend. 14.09 608, orto pert. 1.36 rend. 42.12 1253, arat. arb. vit. pert. 1.35 rend. 7.68 3716 prato pert. 8.68 rend. 30.38.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città e nel Comune d'Azzano.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 30 maggio 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Can

N. 5430 — p. 2

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pasquale Morgante di Cividale che Francesco Chebat, negoziante di Gorizia ha prodotto in di esso confronto, ed in sede di cambio la petizione 9 giugno corr. a questo n. per pagamento di austr. fior. 310 in B. N. quale importo capitale portato della cambiale datata Gorizia 19 maggio 1866 cogl' interessi del 6 per cento da 21 giugno 1866 in avanti, delle spese dell' atto di protesta in fior. 3:10 oltre a quelle giudiziali da liquidarsi, sulla quale fu pel contradditorio indetta l' A. V. del giorno 15 luglio p. v. ore 9 ant. essendo stata intimata al deputatogli curatore ad acta avv. D.r Luigi Canciani.

Gl' incomberà importante far pervenire al predetto avv. le credute eccezioni, a far conoscere a questo Tribunale altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si inscrisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo del Tribunale, e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 12 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 13407 — p. 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che nelli giorni 18 luglio, 1 ed 8 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella stanza n. 2 di questa Pretura si terrà un triplice esperimento l' asta dei sottodescritti beni fondi siti nel territorio esterno di Udine di ragione di Giuseppe Zilli di Francesco e Rizzi Maria accordata sopra istanza di pre Giuseppe Varutti alle seguenti

Condizioni d' asta.

1. La vendita non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo superiore ad eguale a quello di stima in atti e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a tacitare l' importo dei creditori iscritti.

2. Ogni offerente dovrà previamente depositare il 10 per cento del valore di stima, e tale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e pel deliberatario sarà compreso nel prezzo di delibera.

3. La vendita si farà in un sol lotto, e l' esecutante non assume alcuna manutenzione neppure per debiti d' imposta arretratti, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù attive e passive, e nello stato e grado in cui si trova gli immobili.

4. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella cassa forte di questo Tribunale l' importo del prezzo offerto imputandosi il deposito fatto come all' articolo secondo.

5. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, come la tassa per il traslato di proprietà, e le spese per ottenere l' aggiudicazione, quelle per la voltura ed ogni altra relativa e dal giorno della delibera dovrà esso pagare le pubbliche imposte.

6. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno farsi in moneta a corso legale.

Immobili da subastarsi nel territorio di Udine esterno.

Casa in map. al n. 3659 di pert. 0.23 rend. l. 8.40. Casa con corte al n. 3660 di pert. 0.10 rend. l. 0.43. Orto al n. 3661 di pert. 0.22 rend. l. 1.28 stimati fior. 300.00

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 12 giugno 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.